

## G WINTER MARATHON

### Freddo polare

Su parte dei 15 passi dolomiti attraversati, le temperature hanno raggiunto anche gli 11 gradi sotto zero. Nessun problema per la Stratos e il suo V6: un po' più complicato per l'equipaggio, che ha fatto quasi tutta la Winter Marathon senza riscaldamento.



# IL VALZER COL CAMPIONE

Non un giro di prova, ma un'intera gara al fianco di Miki Biasion, su una Lancia Stratos Gruppo 4. Un sogno che si materializza sulle strade della classica dolomitica tra i monti trentini e lombardi. Zero neve e tante curve: uno spettacolo

Testo di **Alessandro Giudice**

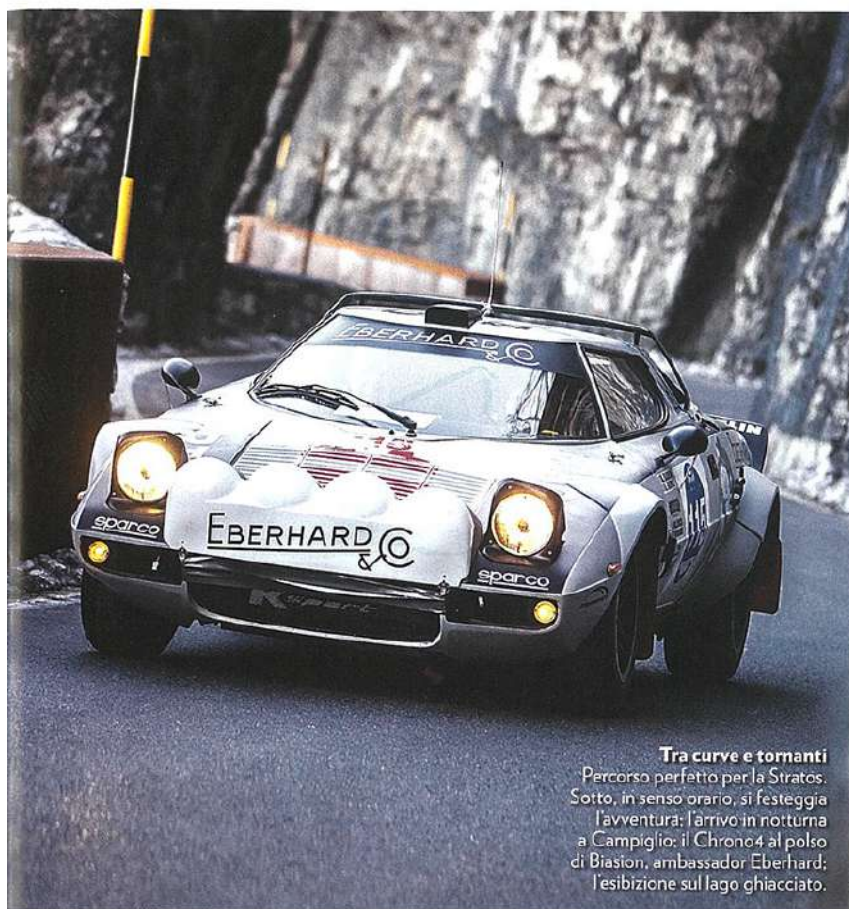
**I**l mio weekend adrenalinico inizia a Milano, quando salgo sulla Porsche Macan GTS rossa che mi porterà a Madonna di Campiglio. Il 6 cilindri da 440 CV suona come un violino, con qualche divagazione di rock duro appena si sceglie la modalità "sport+". Il viaggio diventa così una specie di iniziazione a quello che succederà nelle 48 ore successive sulle strade alpine, lungo gli oltre 500 km della Winter Marathon. Nel rimpianto di una grande assente, la neve, abbondano invece gli equipaggi (130), tutti pronti a battersi al centesimo di secondo in questa "classica" della regolarità. Tutti tranne uno, il nostro, che per l'auto utilizzata, una Lancia Stratos Gruppo 4 del 1974 (300 CV per 960 kg), e il pilota che la guida, Miki Biasion, non sembra esattamente tarato sulle caratteristiche della gara. L'altro elemento di disturbo è il sottoscritto che,

appena ricevuta la proposta di due giorni in compagnia di un bi-campione del mondo rally a bordo di una delle più affascinanti protagoniste della specialità, non ha pensato neppure un attimo a cronometri e pressostati, ma soltanto a scarichi aperti e curve di traverso.

### IL RAGAZZO DI BASSANO

La partenza è nel tardo pomeriggio del giovedì, tra il passeggio dell'après-ski e le luci vagamente natalizie che accendono la cittadina, un allestimento al quale contribuimmo con la batteria di quattro proiettori supplementari che spuntano sul cofano e che illumineranno in profondità le insidiose curve del percorso. In un abitacolo riscaldatissimo e senza riscaldamento (che a 11 gradi sotto zero non è una mancanza da poco...), con i miei 187 cm incastrati nel guscio dei sottili sedili racing, partiamo accompagnati dalla ringhiosa colonna sonora del V6 di matrice Ferrari. Da Campiglio la strada sale veloce verso il Passo del Tonale e Ponte di Legno, unica tap-

pa lombarda prima di tornare in Trentino. Una prova sulla pista ghiacciata della Val di Sole diventa lo spunto per parlare del ragazzo di Bassano che ha sbaragliato i piloti scandinavi su terra e ghiaccio, lo stesso che non si sottrae a una foto, a una battuta, a un selfie anche quando freddo e stanchezza iniziano a farsi sentire. Un vero gentleman. Anche su strada, dove solo in situazioni di estrema sicurezza gioca con il posteriore della berlinetta torinese: un valzer ipnotico tra le curve, volteggi ritmici che liquidano le trappole tese da asfalti viscosi e dal ghiaccio di 15 passi dolomiti con rapidi colpi di sterzo e gioco di pedali. Il tour de force del giorno dopo si esprime in 13 ore di guida, da mezzogiorno all'una di notte, dove ogni sosta è un capannello di tifosi, nelle curve scattano i flash e la strada diventa un red carpet di affetto per un campione tanto amato. La kermesse del sabato, sul lago ghiacciato nel centro di Campiglio, è l'apoteosi della passione. Anche per l'altra protagonista, la Stratos, autentica ciliegina sulla torta. **R**



**Tra curve e tornanti**  
 Percorso perfetto per la Stratos. Sotto, in senso orario, si festeggia l'avventura: l'arrivo in notturna a Campiglio; il Chrono4 al polso di Biaion, ambassador Eberhard; l'esibizione sul lago ghiacciato.

LA GARA

LA 508 SU TUTTE

È la Fiat 508 C la regina della 34ª edizione della Winter Marathon. Delle 97 auto su 130 che hanno completato la corsa, al traguardo di Madonna di Campiglio si sono classificate ai primi posti tre vetture identiche: hanno vinto Edoardo Bellini e Roberto Tiberti su un'esemplare del 1937 (foto in basso), seguiti da Barcella-Guidotti e da Aliverti Valente, rispettivamente su auto del 1938 e del '37. Ma non basta: anche il Trofeo Eberhard svolto sul lago ghiacciato ha visto primeggiare la piccola berlina Fiat, condotta da Bertoli-Gamba.

